

Guido Felizzi

PRIMI PASSI
nella teoria musicale

dedicato a

Adriana Stefanutti

valente collega
cara amica

Primi passi nella teoria musicale

1.0 LA MUSICA

- LA MUSICA E' UN'ARTE -

Più precisamente è l'arte che si manifesta utilizzando il suono. L'altro elemento primario caratterizzante la musica è il ritmo. Quindi, schematizzando al massimo, possiamo dire

suono + ritmo = Musica

1.1 - il suono

Il suono è quella vibrazione che può essere prodotta dai corpi elastici nel momento in cui vengono sollecitati a tale scopo. Essi vengono detti corpi sonori e sono in grado di produrre ciascuno vibrazioni differenti.

Una volta prodotto un suono da qualunque corpo sonoro, esso giunge al nostro orecchio attraverso l'aria. Arriva ed è udibile grazie ad un complesso processo di rarefazione e compressione alternata dell'aria in cerchi concentrici detti "onde sonore" che, se non ostacolate, si propagano in forma omnidirezionale originando dal corpo sonoro emettente ad una velocità di ca 340 metri al secondo.

Il suono può definirsi determinato o indeterminato a seconda che questo venga prodotto con vibrazioni dell'aria costanti e ordinate (suono determinato) oppure con vibrazioni irregolari e disordinate (suono indeterminato). Si usa correntemente definire "suono" quello determinato e "rumore" quello indeterminato

Le caratteristiche principali del suono sono tre.

Altezza
Intensità
Timbro

L'Altezza: Il compito di questa caratteristica è quello di farci percepire e distinguere i suoni più gravi (cioè più bassi) da quelli più acuti (cioè più alti). L'altezza di un suono dipende direttamente dal numero di vibrazioni emesse dal corpo sonoro in un minuto secondo.

In sintesi: più numerose sono le vibrazioni più acuto è il suono.

L'Intensità: caratteristica che ci consente di percepire uno stesso suono più o meno forte. L'intensità varia con il variare dell'energia utilizzata per mettere in vibrazione il corpo sonoro.

In sintesi: a parità di numero di vibrazioni emesse in un minuto secondo più sono ampie queste vibrazioni più il suono risulterà "potente" al nostro orecchio.

Il Timbro: questa caratteristica viene detta anche "colore del suono". Si tratta di una qualità che ci permette di distinguere due suoni emessi da corpi sonori differenti anche quando hanno pari altezza e intensità.

In sintesi: a parità di numero di vibrazioni emesse in un minuto secondo e a parità di ampiezza delle medesime, le onde sonore si distinguono per la forma che assumono e che risulta diversa per ogni corpo sonoro emettente.

(per maggiori dettagli sul suono vedi appendice B alla voce "L'accordatore" alla fine di questo volume)

1.2 - il ritmo

Il ritmo consiste nel frazionare il tempo secondo un ordine prestabilito.

In musica può essere considerato come un movimento ordinato dei suoni. Questo movimento ordinato trova il suo naturale coordinatore nell'accento.

L'accento non è altro che una pulsazione più forte collocata all'interno di una successione ordinata e continua di pulsazioni. Una quantità di accenti collocati in modo strategico lungo una serie continua di pulsazioni determinano ritmi diversi a seconda di come vengono sistemati.

In rapporto al collocamento degli accenti la musica assume l'ordine desiderato che è alla base di ogni stile e linguaggio musicale. *(per maggiori dettagli vedi più avanti il capitolo 14 "accenti ritmici")*

Possiamo quindi asserire senza alcun dubbio che gli accenti costituiscono la base principale sulla quale viene costruito qualunque ritmo e, conseguentemente, inventata la base per qualunque genere musicale.

2.0 NOTAZIONE - PENTAGRAMMA - DOPPIO PENTAGRAMMA

Nel linguaggio musicale italiano i nomi dei suoni si indicano con delle sillabe convenzionali

DO - RE - MI - FA - SOL - LA - SI

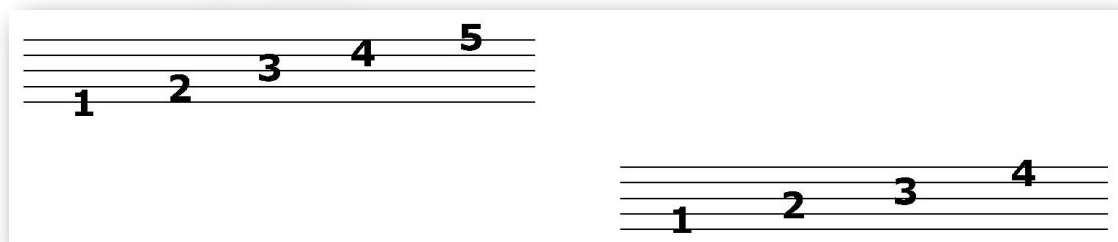
Le sillabe da sole però non sono sufficienti a identificare graficamente i suoni. La loro rappresentazione ha luogo mediante l'utilizzo delle "note", simboli speciali dedicati allo scopo. La loro collocazione sulla carta non è libera, ma inserita all'interno del "rigo musicale" composto da cinque linee e quattro spazi detto comunemente "pentagramma"



PENTAGRAMMA

Le cinque linee e i quattro spazi si contano dal basso verso l'alto

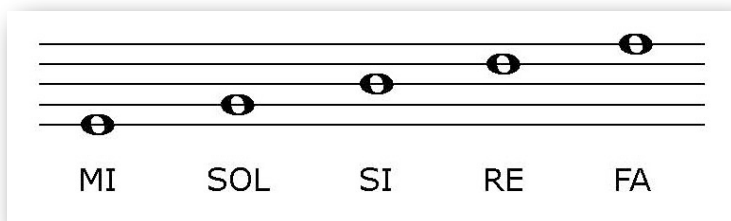
LE LINEE



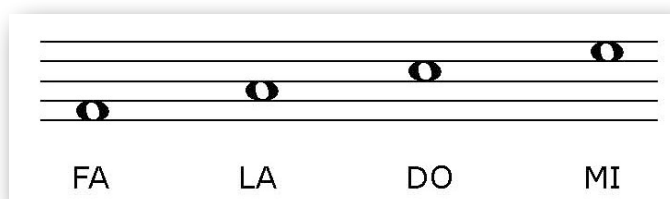
GLI SPAZI

L'alternanza di righe e spazi consente di scrivere le note in due modi differenti

Con la "testa" della nota tagliata da una linea



oppure con la "testa" all'interno di uno spazio



Nell'esempio precedente i nomi delle note sono relativi alla lettura in chiave di canto o violino (*vedi capitolo successivo sulle chiavi*), da molto tempo è invalso l'uso, a esclusivo scopo didattico, di usare un doppio pentagramma con un'unica chiave di lettura intermedia indicante il DO centrale. Lo scopo è quello di abituare subito alla lettura di note eseguibili su strumenti di grande estensione come il pianoforte, l'arpa o l'organo quando ancora non si sia intrapreso lo studio del setticlavio.

SUCCESSIONE ASCENDENTE

RE MI FA SOL LA SI DO RE MI FA SOL

linea del DO centrale

SI LA SOL FA MI RE DO SI LA SOL FA

SUCCESSIONE DISCENDENTE

Come si può vedere dall'esempio, i due pentagrammi sovrapposti hanno in comune una immaginaria linea centrale dove si posa il DO centrale della tastiera del pianoforte. Sempre al centro tra i pentagrammi, sulla sinistra, trova posto una chiave di DO che indica appunto questa nota.

Da questa linea immaginaria partono tutte le altre note che rappresentano i suoni che si spostano verso gli acuti se salgono sul rigo superiore, e quelli verso il grave se scendono in quello inferiore.

Le due successioni di note vengono definite "Moto ascendente" quella che risolve verso l'alto e "Moto discendente" quella che muove verso il basso.

Per successione ascendente si intende un movimento di note che si muovono per grado (cioè senza salti) e verso l'alto partendo da suoni gravi e portandosi man mano verso gli acuti. Per discendente invece, si intende una successione che porta dai suoni più acuti a quelli più gravi, sempre muovendosi per grado.

3.0 LE CHIAVI

Come si evince facilmente dagli esempi precedenti, il pentagramma da solo non è sufficiente a stabilire con esattezza l'altezza delle note. Occorre una simbologia particolare che ci dia la giusta "chiave" di lettura delle note. Questi segni speciali si chiamano appunto chiavi.

Le chiavi a disposizione sono sette, da cui il nome "setticlavio" per indicarle tutte, e si suddividono in tre gruppi principali.

Chiave di SOL, chiavi di FA e chiavi di DO.



Al gruppo di SOL appartiene la sola chiave detta di canto o violino



Al gruppo di FA appartengono due chiavi, quella di basso e quella di baritono



Il gruppo delle chiavi di DO è il più numeroso.

Ad esso appartengono le chiavi di soprano, mezzosoprano, contralto e tenore

Schema rappresentativo di tutte le chiavi di lettura musicale

(DO centrale)

chiave di violino o di canto } chiave di SOL

chiave di basso }
chiave di baritono } chiavi di FA

chiave di soprano }
chiave di mezzosoprano }
chiave di contralto }
chiave di tenore } chiavi di DO

Immediatamente alla destra di entrambe le chiavi di FA vengono riportati due puntini che identificano il rigo del pentagramma sul quale si scrive il FA appunto. Tale pratica si trova spesso utilizzata, anche in stampa, sia per la chiave di canto (indicando il SOL) che per le quattro chiavi di DO, indicando la relativa nota.

Anche se la pratica tollera abitualmente questa simbologia si fa notare che i puntini sono riservati accademicamente alle sole chiavi di FA. L'abuso, sia pur zelante, di questi segni è da equipararsi fondamentalmente a un lieve errore di sintassi grammaticale in campo alfabetico.

L'estrema sinistra di ogni rigo musicale è il posto giusto sul quale collocare il segno di chiave desiderato, nonché il punto di partenza per la lettura delle note.

Conoscendo il significato delle chiavi siamo in grado di leggere qualunque nota riportata sul pentagramma. L'esercizio è l'unico segreto per rendere col tempo sempre più precisa e veloce tale lettura.

Negli spartiti per gli strumenti con ampia estensione come il pianoforte, l'arpa o l'organo la chiave di DO a esclusivo uso didattico (inesistente nel setticlavio) viene sostituita da due chiavi distinte. La chiave di SOL comunemente detta "di violino" sul pentagramma superiore e la chiave di basso, appartenente alla famiglia delle chiavi di FA in quello inferiore. La posizione delle note rimarrà invariata rispetto alla chiave didattica di DO inserita tra i due pentagrammi.

Diagram illustrating the relationship between the two staves and the central DO line:

Top staff notes (left to right): RE, MI, FA, **SOL**, LA, SI, DO, RE, MI, FA, SOL

Bottom staff notes (left to right): SI, LA, SOL, **FA**, MI, RE, DO, SI, LA, SOL, FA

Annotations:

- Two starburst shapes highlight the **SOL** note on the top staff and the **FA** note on the bottom staff. An arrow points from the text "note che danno il nome alla chiave" to these two notes.
- A horizontal dashed line across the middle of the staves is labeled "linea del DO centrale".

4.0 FIGURE E PAUSE

Con il termine "FIGURA" si intendono i segni grafici che rappresentano la durata dei suoni.

Ad ogni figura possiamo quindi assegnare una durata specifica sulla base delle esigenze musicali, questa scelta determinerà con precisione i valori delle altre sulla base di questo schema:

<i>breve</i>		<i>vale</i>	<i>8/4</i>	<i>(poco usata)</i>
<i>semibreve</i>		<i>vale</i>	<i>4/4</i>	
<i>minima</i>		<i>vale</i>	<i>2/4</i>	
<i>semiminima</i>		<i>vale</i>	<i>1/4</i>	
<i>croma</i>		<i>vale</i>	<i>1/8</i>	
<i>semicroma</i>		<i>vale</i>	<i>1/16</i>	
<i>biscroma</i>		<i>vale</i>	<i>1/32</i>	
<i>semibiscroma</i>		<i>vale</i>	<i>1/64</i>	

Facciamo quindi un semplice esempio.

Se assegnamo alla semiminima () indicata anche come 1/4, il valore metronomico di 60, ovvero 60 pulsazioni al minuto, ne individuiamo la durata specifica in un secondo esatto.

Questo determina che la croma () indicata anche come 1/8, che vale la metà durerà mezzo secondo e la minima () indicata anche come 2/4 o 1/2, che vale il doppio della semiminima durerà 2 secondi, e così via.

Primi passi nella teoria musicale

INDICE

CAPITOLI	pagina
1.0 LA MUSICA	3
1.1 il suono	3
1.2 il ritmo	4
2.0 NOTAZIONE - PENTAGRAMMA - DOPPIO PENTAGRAMMA	5
3.0 LE CHIAVI	8
4.0 FIGURE E PAUSE	10
5.0 TAGLI ADDIZIONALI	13
6.0 PUNTO DI VALORE	15
7.0 LEGATURE	16
7.1 legatura di valore	16
7.2 legatura di frase	17
7.3 legatura di portamento	18
8.0 PUNTO CORONATO	18
9.0 PUNTO DI STACCATO	19
10.0 MISURA O BATTUTA	19
10.1 misure semplici o a suddivisione binaria	20
11.0 UNITA' DI MISURA	22
12.0 UNITA' DI MOVIMENTO (O TEMPO)	22
13.0 UNITA' DI SUDDIVISIONE	23
14.0 ACCENTI RITMICI	25
14.1 accenti ritmici principali	25
14.2 accenti ritmici secondari	26
15.0 TONO E SEMITONO	28
16.0 ALTERAZIONI	31
16.1 alterazioni fisse	32
16.2 alterazioni transitorie (o momentanee)	32
16.3 alterazioni di cortesia (o precauzionali)	33
17.0 SUONI OMOLOGHI (O ENARMONICI)	34

CAPITOLI	pagina
26.1 i gruppi irregolari più frequenti	86
26.2 altri gruppi irregolari	87
27.0 LE TRIADI O ACCORDI DI TRE SUONI	89
27.1 composizione delle triadi nelle varie specie	90
28.0 TONALITA' DI IMPIANTO	92
29.0 MODULAZIONE	98
29.1 modulazioni ai toni vicini e lontani	99
30.0 ABBELLIMENTI PRINCIPALI	101
30.1 l'appoggiatura	101
30.2 l'acciaccatura	102
30.3 il mordente	103
30.4 il gruppetto	105
30.5 il trillo	107
31.0 ALTRI ABBELLIMENTI	111
31.1 l'arpeggio	111
31.2 il tremolo	113
31.3 il glissando	122
31.4 la cadenza	126
APPENDICE A	130
L'ictus	130
Il comma, il semitono cromatico e quello diatonico	131
Scala e sistema naturale, sistema temperato	132
Altri tipi di scale	133
Misure irregolari	136
Segni dinamici	137
Indicazione di andamento	138
Nomi delle note musicali	139
Segni convenzionali e abbreviazioni	141
APPENDICE B	145
Il metronomo	145
L'accordatore	149

CAPITOLI	pagina
18.0 SCALE	37
18.1 scala diatonica	37
18.2 modo maggiore	38
18.3 modo minore	39
18.4 scala cromatica	40
19.0 TONALITA'	41
19.1 modo maggiore	41
19.2 le scale e le tonalità maggiori con i diesis	42
19.3 le scale e le tonalità omologhe	46
19.4 le scale e le tonalità maggiori con i bemolle	48
19.5 regole per riconoscere la tonalità maggiore	52
19.6 modo minore	54
19.7 la tonalità di impianto	59
20.0 IL CIRCOLO DELLE QUINTE	60
21.0 MISURE COMPOSTE O A SUDDIVISIONE TERNARIA	62
21.1 unità di misura	63
21.2 unità di movimento	64
21.3 unità di suddivisione	65
21.4 le misure ternarie semplici	65
22.0 INTERVALLI	66
22.1 le specie	66
22.2 altre classificazioni degli intervalli	70
22.3 eccezioni	72
22.4 riassunto degli intervalli semplici	73
23.0 RIVOLTO DEGLI INTERVALLI	75
23.1 le regole del rivolto degli intervalli	76
23.2 lo strano caso della seconda più che diminuita	78
24.0 LA SINCOPE	80
24.1 le tipologie di sincope	80
25.0 IL CONTRATTEMPO	82
26.0 GRUPPI IRREGOLARI	84